SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 73

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 luglio al 1° agosto 1989)

INDICE

BERTOLDI: sull'acquisto di un immobile da parte dell'amministrazione delle poste di Bolzano (4-00617) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) *Pag.* 2043

BERTOLDI ed altri: sull'acquisto di un edificio sito in via Resia a Bolzano da parte dell'amministrazione delle poste (4-01409) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2043

BONORA ed altri: sull'assegnazione dei finanziamenti per l'opera stradale denominata «Gombetto» (4-02340) (risp. FERRI, *ministro dei lavori pubblici*) 2045

BOSSI: per la modifica delle procedure vigenti per la vidimazione dei registri contabili effettuata dalle ditte commerciali ed artigiane presso il tribunale di Milano (4-01472) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 2045

DE CINQUE ed altri: sull'opportunità di distribuire agli abbonati alla SIP dell'Abruzzo gli elenchi telefonici di tutte le province della regione (4-02281) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2047

DIONISI: per una sollecita ultimazione dei lavori di costruzione della nuova sede provinciale delle poste di Rieti e per un miglior funzionamento del servizio postale nel territorio della provincia (4-01901) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2048

POLLICE: per un intervento presso l'Azienda dei servizi telefonici di Milano volto a garantire una corretta gestione del personale (4-01417) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) *Pag.* 2050

sul concorso per la nomina alla qualifica funzionale di dirigente di esercizio bandito nel 1987 (4-01801) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2051

sulla grave situazione dei servizi postali di Roma e del Lazio (4-01980) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2053

sul giudizio del Governo in relazione ai criteri assunti dalla SIP nelle assunzioni del proprio personale, con particolare riferimento alla sede di Palermo (4-02020) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2058

sulla morte dello scienziato iracheno Aiad Habash (4-02069) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 2060

sull'erogazione dello stipendio all'applicato revisore tecnico Vianello Alessandro, dipendente dell'ASST presso la stazione telefonica di trasmissione di Bardonecchia (Torino), nonostante la disattivazione di tale centrale dal mese di marzo 1988 (4-02154) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2061

sui permessi e i ritardi del personale dell'ASST (4-02155) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2062

sulle iniziative che si intende assumere al fine di evitare il progressivo ridimensionamento del complesso corale della sede RAI del Piemonte (4-02372) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2064

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

VISIBELLI: sul pagamento, da parte degli uffici postali della provincia di Potenza, di stipendi e pensioni tramite assegni (4-02272) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) *Pag.* 2066

per un intervento nei confronti della SIP volto ad ovviare al disservizio telefonico determinatosi a Trani (Bari) dal cambiamento dei numeri telefonici a numerosi utenti (4-02575) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) *Pag.* 2067

BERTOLDI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha acquistato in data 29 ottobre 1984, in base alla legge n. 39 del 10 febbraio 1982, dalla società Habitat un immobile per abitazioni per lire otto miliardi e cinquecento milioni, somma comprendente (come specificato all'articolo 9 del contratto) tutti gli oneri per contributi per opere di urbanizzazione, si chiede di conoscere le ragioni per le quali in data 30 luglio 1987, cioè tre anni dopo, ad edificio ultimato, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha prodotto atto unilaterale d'obbligo, come previsto dall'articolo 7 della legge provinciale n. 1 del 3 gennaio 1978, che ha consentito all'impresa Habitat di non versare al comune di Bolzano gli oneri di urbanizzazione ammontanti a lire 615.000.000 e non ha valorizzato invece per sè la possibilità di dedurre tale somma da quanto stabilito nel contratto del 20 ottobre 1984.

(4-00617)

(12 novembre 1987)

BERTOLDI, IMPOSIMATO, GIUSTINELLI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che l'amministrazione delle poste, su iniziativa dell'ingegner Giuseppe Parrella, allora ispettore generale dell'ufficio nazionale lavori poste e telecomunicazioni, ha acquistato in data 29 ottobre 1984 dalla società Habitat di Bolzano un edificio di abitazioni in Via Resia, Bolzano, per lire 8.500.000.000;

che tale prezzo, fissato sul contratto per l'acquisto dell'edificio libero da ogni aggravio, comprendeva evidentemente ed esplicitamente gli oneri e i contributi di concessione, valutabili per il comune di Bolzano in lire 615.000.000;

che l'amministrazione delle poste, ad edificio ultimato, in data 30 giugno 1986, presentava al comune di Bolzano l'atto unilaterale d'obbligo previsto dalla legge provinciale di Bolzano n. 1 del 3 gennaio 1978, ottenendo l'esenzione dal pagamento dei contributi di concessione e gravando per questa ragione l'edificio del vincolo previsto dalla medesima legge;

che la procura di Bolzano ha aperto in merito una inchiesta;

che il comune di Bolzano in questi giorni ha aperto una vertenza per recuperare dall'impresa Habitat i contributi non versati;

che da recenti notizie di stampa l'ingegner Parrella sembra coinvolto nello scandalo delle tangenti pagate dal corruttore principe di questi giorni, De Mico,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali accertamenti abbia svolto tale amministrazione per verificare opportunità e diritto ad avere per il fabbricato in questione l'esenzione dai contributi di concessione;

quali siano le ragioni per cui l'amministrazione delle poste ha ritenuto di gravare del vincolo stabilito dalla legge provinciale n. 1 il fabbricato acquistato e pagato come libero da ogni aggravio;

quali siano le ragioni per cui l'amministrazione delle poste ha lasciato al venditore, società Habitat, il beneficio di non pagare al comune di Bolzano i contributi di concessione per l'ammontare di lire 615.000.000 e non abbia valorizzato per sè questo beneficio, scontandolo dal prezzo di acquisto.

(4-01409)

(7 aprile 1988)

RISPOSTA (*). – Al riguardo appare opportuno premettere che il comune di Bolzano in data 19 ottobre 1984 rilasciò alla società Habitat spa la concessione edilizia per la realizzazione, nella zona di espansione di via Gutemberg, di un immobile da destinare alla vendita o alla locazione a famiglie aventi la residenza anagrafica in un comune della provincia di Bolzano, ai sensi dell'articolo 7 della legge provinciale 3 gennaio 1978, n. 1, modificato con l'articolo 54 della legge provinciale 24 novembre 1980, n. 34. A fronte di tale impegno, la predetta società fu esentata dal versamento del contributo di concessione edilizia commisurato al costo di costruzione.

In data 30 ottobre 1984 la società Habitat ha venduto l'area in questione a questa amministrazione, impegnandosi altresì ad ultimare l'edificio, in corso di costruzione, secondo le caratteristiche concordate tra le parti.

Il prezzo complessivo dell'immobile, costituito dalla superficie edificiale e dal fabbricato completo di ogni attrezzatura tecnologica e finitura, è stato pattuito in lire 8.500.000.000 + IVA, nell'intesa che ogni rischio, di natura economica o giuridica, fosse a totale carico della ditta venditrice.

Il comune di Bolzano, venuto a conoscenza del trasferimento di proprietà, ha intimato alla società Habitat il pagamento della somma di lire 614.811.375 a titolo di contributo commisurato al costo di costruzione dell'immobile, da effettuarsi entro 30 giorni dalla notifica dell'atto avvenuta il 17 marzo 1988.

Occorre sottolineare al riguardo la completa estraneità dell'amministrazione ai rapporti intercorrenti tra il comune di Bolzano e la società in questione.

L'impegno assunto dalla competente direzione provinciale delle poste con l'atto unilaterale d'obbligo prodotto in data 30 luglio 1986 tendeva, semplicememnte, in considerazione della improcrastinabile necessità di procedere all'assegnazione degli alloggi già ultimati da tempo, ad ottenere il rilascio della licenza d'uso da parte del comune, licenza che è stata puntualmente rilasciata il successivo 18 settembre.

Tale documento non ha consentito alla società venditrice l'esenzione del pagamento di quanto dovuto al comune, tanto è vero che l'autorità comunale, in data 17 marzo 1988, ha intimato alla società il pagamento dei contributi di cui sopra.

Tali oneri non potrebbero, peraltro, in alcun modo, essere imputati all'amministrazione in quanto l'articolo del contratto di compravendita

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

stipulato con la società Habitat prevede espressamente che qualsiasi tributo o contributo erariale, provinciale, comunale o di altro genere inerente l'immobile sia a totale carico della ditta venditrice.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(31 luglio 1989)

BONORA, LOTTI, SCEVAROLLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che a più riprese i senatori mantovani hanno segnalato al Ministro dei lavori pubblici e all'ANAS la grande importanza e l'urgenza dell'opera stradale denominata «Gombetto», ovvero il collegamento tra la strada statale della Cisa e la strada statale Goitese, gli interroganti chiedono di sapere:

se risponda a verità che il Ministro dei lavori pubblici, Ferri, ha ritenuto, con gesto di dubbio gusto, di firmare a Mantova il 22 ottobre 1988 il decreto di assegnazione dei finanziamenti per l'opera sopra citata nella sede di un convegno ufficiale del proprio partito;

se non si ritenga di dover intervenire per evitare, in futuro, simili gesti di inutile esibizionismo che minano la credibilità delle istituzioni dello Stato.
(4-02340)

(26 ottobre 1988)

RISPOSTA. - In relazione all'interrogazione in oggetto si precisa che non vi è alcuna norma che obblighi un Ministro a firmare i propri decreti presso il Dicastero dal medesimo diretto; pur tuttavia i provvedimenti vengono dal sottoscritto solitamente firmati presso la sede centrale.

Nell'occasione di cui all'interrogazione questo Ministro firmò il decreto di assegnazione dei finanziamenti all'opera stradale specificata nell'interrogazione 4-02340 allo scopo di sottolineare la risoluzione di un problema da tempo attesa dalla collettività civile.

Il Ministro dei lavori pubblici
FERRI

(20 luglio 1989)

BOSSI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che al tribunale di Milano esiste un ufficio preposto alla bollazione dei registri contabili che tutte le ditte devono periodicamente vidimare per legge;

che la legge prevede per i registri IVA solo la vidimazione iniziale;

che la legge prevede per i registri «mastro» ed «inventario» la vidimazione sia iniziale che annuale;

che l'organizzazione burocratica del tribunale mette a disposizione del privato cittadino da tre a cinque timbri perchè lo stesso provveda personalmente a timbrare i fogli prima della firma che deve apporre il cancelliere;

che, per ordini superiori impartiti al personale del tribunale, il privato cittadino non può presentarsi con più di sei registri per la vidimazione;

che per queste prestazioni il tribunale, e perciò lo Stato, incamera notevoli somme di denaro,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda provvedere affinchè il cittadino possa ottenere la timbratura di più di sei registri al giorno, visto che ciascuna ditta è interessata come minimo ai seguenti registri:

1) corrispettivi
2) acquisti
3) ammortamenti
4) carico bolle e ricevute fiscali
5) corrispettivi a ricalco
6) inventari
7) giornale mastro;

se, in generale, non siano ipotizzabili uffici più funzionali e organizzati per adempiere a tutte queste funzioni.

(4-01472)

(22 aprile 1988)

RISPOSTA. – L'onorevole interrogante lamenta che presso la cancelleria commerciale del tribunale di Milano, e più precisamente presso l'ufficio preposto alla bollazione dei registri contabili, i richiedenti non possono ottenere la vidimazione di più di sei registri per volta.

Poichè tale situazione comporta per i privati notevoli disagi, atteso che ciascuna ditta è interessata ad ottenere la vidimazione di almeno sette registri (corrispettivi, acquisti, ammortamenti, carico bolle e ricevute fiscali, corrispettivi a ricalco, inventari, giornale mastro) l'interrogante chiede di sapere se non si intenda provvedere affinchè il cittadino possa ottenere la timbratura di più di sei registri al giorno e se, in generale, non siano ipotizzabili uffici più funzionali ed organizzati per adempiere a tali funzioni.

In proposito deve rilevarsi che effettivamente, presso la cancelleria del tribunale di Milano, si è venuta determinando, nel corso degli anni, una situazione di difficoltà, confermata anche da una ispezione ministeriale svoltasi alcuni mesi or sono nonchè dai sopralluoghi effettuati da funzionari appartenenti all'amministrazione in conseguenza dei risultati della ispezione stessa e della segnalazione effettuata dal presidente del tribunale.

Al fine di fare fronte a tale complessa situazione – le cui cause l'ufficio giudiziario individua nella cronica carenza di personale d'ogni qualifica, nell'insufficienza dei locali, nell'aumento della mole di lavoro, nella mancanza d'ogni supporto tecnico e informatico, l'amministrazione centrale ha formulato alcune concrete ipotesi di intervento immediato, tra le quali la stipula di un contratto di natura privatistica con una cooperativa di giovani (30 unità lavorative) destinati ad affiancare il personale in servizio al fine di recuperare l'arretrato nel rilascio dei certificati, di avviare il riordino dei fascicoli e di svolgere altre attività similari nell'ambito della cancelleria.

Il 25 febbraio 1989, a seguito di richiesta in data 11 gennaio 1989 del presidente del tribunale di un'ulteriore proroga del contratto d'appalto di servizi sopra indicato, è stato stipulato un ulteriore contratto con la suddetta cooperativa, avente ad oggetto il servizio, dal 1° marzo al 30 giugno 1989, di assistenza alle attività di riordino, catalogazione e censimento di circa 64.000 fascicoli depositati presso la cancelleria commerciale del tribunale di Milano.

Pertanto nel giugno 1989 dovrebbe essere conclusa tutta l'attività di riordino dei 220.000 fascicoli relativi a società attualmente vigenti.

Per quanto attiene, infine, allo specifico problema della timbratura dei registri, si rappresenta che, secondo quanto comunicto dal presidente del tribunale di Milano, la limitazione delle singole richieste di vidimazione a non più di sei libri sociali e di due libri IVA si è resa necessaria, sin dal 1983, a causa dell'imponente afflusso di pubblico e della carenza del personale amministrativo incaricato di evadere le richieste.

Al fine di snellire il servizio e far fronte alle richieste senza alcuna limitazione il tribunale di Milano ha richiesto la fornitura di due bollatrici elettriche che avrebbero consentito di accelerare notevolmente il lavoro e quindi di eliminare gli inconvenienti prospettati.

A fronte di tale richiesta il Ministero ha predisposto nel più breve tempo possibile il contratto di fornitura e attualmente le due bollatrici elettriche sono in dotazione dell'ufficio giudiziario, al quale sono state consegnate dalla ditta fornitrice in data 10 gennaio 1989.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(18 luglio 1989)

DE CINQUE, DI STEFANO, NIEDDU. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per sapere:

se sia venuto a conoscenza del grave disagio esistente tra gli abbonati al telefono dell'Abruzzo, in conseguenza della distribuzione dei nuovi elenchi telefonici che, a differenza di quanto avveniva sino all'anno scorso, quest'anno sono stati divisi per provincia, in modo che rimane assai difficile per gli abbonati di una provincia consultare gli elenchi delle altre province abruzzesi, dovendo far ricorso al 12 (con addebito di scatti) o provvedersi al pagamento degli elenchi delle altre tre provincie. Tale disagio, ad esempio, viene particolarmente avvertito tra gli abbonati delle province di Chieti e Teramo, in quanto numerosi comuni di dette province sono inseriti nella rete di Pescara, e agli abbonati residenti in questi comuni non sono stati distribuiti gli elenchi delle rispettive province di appartenenza, con evidente fastidio, dovendo essi ricorrere o ai vecchi elenchi o al 12 per telefonare anche a comuni distanti pochi chilometri e con i quali hanno rapporti molto frequenti;

se la SIP intenda porre rimedio a tale situazione, o ripristinando l'elenco unico per le quattro province abruzzesi, come avveniva sino all'anno scorso, o distribuendo agli abbonati inseriti nell'elenco di ciascuna provincia gli elenchi delle altre tre province, evitando loro le spese conseguenti alla ricerca dei numeri.

(4-02281)

(13 ottobre 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che la suddivisione dell'elenco telefonico degli abbonati della regione Abruzzo in quattro distinte edizioni provinciali rientra nel piano di ristrutturazione, da tempo avviato dalla società SIP, che prevede la realizzazione di tutti gli elenchi telefonici in edizione provinciale entro il 1989.

La nuova organizzazione è stata suggerita, oltre che da motivi di ordine pratico legati alla necessità di rendere più maneggevole uno strumento di continua consultazione, quale è appunto l'elenco telefonico, anche e soprattutto da considerazioni economiche: l'edizione provinciale dell'elenco abbonati consente, infatti, una notevole riduzione del consumo di carta ed il conseguente contenimento dei costi di stampa, trasporto e distribuzione degli elenchi stessi.

Tale operazione trova, peraltro, il proprio presupposto normativo nell'articolo 26 del vigente regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico che prevede il diritto dell'utente ad avere in utilizzazione gratuita una copia dell'elenco degli abbonati della propria rete urbana per ogni utenza tenuta in abbonamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(31 luglio 1989)

DIONISI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la direzione centrale delle poste, avendo riconosciuto l'attuale sede della direzione provinciale di Rieti inadeguata a garantire ambienti di lavoro idonei e servizi efficienti e moderni per gli utenti, ha già provveduto da anni ad avviare le procedure per la costruzione di una nuova sede;

che per il notevole ritardo, provocato dalle incertezze della amministrazione comunale di Rieti e della inefficienza della regione Lazio, si è assunta la decisione di acquistare per l'importo di 1.500 milioni un capannone, sebbene inidoneo e bisognoso di importanti opere ai fini dell'adeguamento alla normativa vigente relativa alla nuova destinazione d'uso;

che alcuni centri della provincia di Rieti con notevole presenza di anziani sono stati privati del servizio postale praticato in precedenza in strutture mobili dichiarate successivamente inidonee dall'ispettorato del lavoro,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per accelerare i tempi di realizzazione della nuova sede provinciale, rispondente alle necessità degli utenti e dei lavoratori;

quali siano le valutazioni tecniche che giustificano l'acquisto del nuovo capannone, se risulta agli uffici del Ministero che quella struttura sia stata giudicata non idonea per le finalità preposte, se siano state assunte iniziative per adeguarla alla normativa vigente e se infine sia attualmente razionalmente utilizzata;

se, inoltre, siano stati assunti provvedimenti verso gli eventuali responsabili dei «disguidi» pagati caramente dalla collettività;

se si intenda ripristinare il servizio nei piccoli paesi e centri abitati carenti, attraverso le strutture itineranti rese di nuovo idonee, migliorando così, anche modestamente, le condizioni e la qualità della vita di popolazioni emarginate e penalizzate dalla carenza complessiva di servizi sociali.

(4-01901)

(7 luglio 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che a Rieti gli uffici di corrispondenza e pacchi, il magazzino dell'economato, l'autorimessa, gli uffici e l'officina del circolo delle costruzioni telefoniche e telegrafiche sono allogati in vari edifici presi in locazione, mentre la direzione provinciale ha sede in un immobile patrimoniale che, essendo stato costruito nel 1932, non è più adeguato alle accresciute dimensioni dei servizi e non è più rispondente alle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza richieste.

Per superare tale situazione i competenti organi provinciali hanno posto in essere ogni iniziativa volta alla individuazione di aree edificabili o all'acquisto di immobili, senza però ottenere apprezzabili risultati.

Recentemente, inoltre, a seguito della disdetta per fine locazione del contratto di affitto dei locali adibiti ad autorimessa, la già precaria situazione si è ulteriormente aggravata.

In presenza di tali condizioni, pertanto, l'organo periferico ha proposto l'acquisto di un immobile sito in via Tancia dove trasferire l'autorimessa, il servizio corrispondenza e pacchi, l'economato con il relativo magazzino, gli uffici e le officine del circolo delle costruzioni telefoniche e telegrafiche del gruppo manutenzione impianti.

Detto immobile è stato ritenuto idoneo per le sue dimensioni e caratteristiche – anche se necessita di opere di completamento e di adeguamento tecnologico per renderlo rispondente alle esigenze dei servizi postali – nonchè per la sua ubicazione, considerato che è stato impossibile reperire, nell'ambito cittadino, un immobile avente i necessari requisiti; l'edificio, infatti, si trova a breve distanza dal centro abitato ed è facilmente raggiungibile per gli automezzi, essendo situato nelle immediate vicinanze della via Salaria.

Tenendo conto delle suddette ragioni, il comitato tecnico amministrativo, la direzione centrale dei servizi postali, le organizzazioni sindacali, nonchè gli organi collegiali dell'amministrazione postale hanno espresso parere favorevole all'acquisto.

Per le opere di adattamento da eseguire l'ufficio competente del compartimento Lazio ha redatto un apposito progetto e lo ha inoltrato, in data 25 marzo 1987, al Ministero dei lavori pubblici per il prescritto riscontro urbanistico.

Il comune di Rieti ha, in data 21 gennaio 1989, comunicato il proprio parere favorevole facendo, nel contempo, presente la discordanza esistente fra la destinazione d'uso richiesta e quella prevista dal piano regolatore comunale, per cui l'organo periferico ha inviato alla regione ed al comune interessati la richiesta di costituzione della commissione mista prevista dall'articolo 10 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, per ottenere il cambio della destinazione d'uso della località in questione.

Per quanto riguarda il servizio postale itinerante operante nei piccoli centri della provincia di Rieti si significa che, a seguito della dichiarazione di inidoneità dei mezzi utilizzati allo scopo da parte dell'ispettorato provinciale del lavoro, è stato necessario sopprimere per un certo periodo tale servizio.

Tuttavia, non appena eseguiti le modifiche ed i miglioramenti richiesti si è provveduto a riattivare il servizio di cui trattasi fin dal 1° luglio 1988.

In merito, infine, al fabbricato dove allogare la nuova sede della direzione provinciale delle poste di Rieti, in località Fondiano, la commissione mista di cui alla citata legge n. 39 del 1982 aveva invitato il comune interessato ad approvare una variante al piano regolatore comunale.

Poichè le procedure necessarie per la realizzazione dell'edificio richiedono tempi piuttosto lunghi, i competenti organi dell'amministrazione postale hanno ritenuto opportuno procedere alla ristrutturazione dell'immobile dove attualmente è ubicata la direzione provinciale medesima.

Per poter eseguire le necessarie opere di modifica – che richiedono circa 24 mesi – occorre però reperire altri locali in cui trasferire provvisoriamente gli uffici; a tal fine sono stati individuati alcuni locali, che ospitavano una banca e che sono stati giudicati idonei, ma il canone di locazione richiesto dal proprietario supera abbondantemente quello ritenuto equo dall'ufficio tecnico erariale; pertanto sono ancora in corso trattative con il proprietario stesso per poter addivenire ad un accordo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(31 luglio 1989)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che presso l'azienda dei servizi telefonici di Milano è stato concesso un «distacco con effetto immediato» al custode del palazzo di via Principe Amedeo 5, sede dell'azienda, ed un «comando» ad un revisore tecnico che da Milano è stato «destinato» all'ufficio telex dell'amministrazione delle poste di Catanzaro;

che tali provvedimenti sembrano essere adottati con procedure poco chiare e particolari che ben poco hanno a che vedere con una corretta gestione del personale;

che tali provvedimenti creano certamente difficoltà nella organizzazione aziendale, relativamente alla copertura dei turni per lo svolgimento delle specifiche mansioni;

che il personale che resta in sede, in seguito ad una particolare interpretazione dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269, dovrà effettuare prestazioni straordinarie in misura superiore al massimale mensile e quindi soggette alla fruizione delle «libertà compensative», la cui corretta applicazione non dovrebbe portare per il personale comandato ad una decurtazione sul piano retributivo,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire presso l'azienda perchè le procedure di spostamento del personale siano più limpide;

se non ritenga necessario mettere in funzione la strumentazione di tipo elettronico, in conformità con la circolare del Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica dell'11 gennaio 1985, ripresa nel decreto del Presidente della Repubblica n. 13 del 1986, che permetterebbe una gestione del personale più corretta ed efficiente e che è già costata allo Stato diversi milioni.

(4-01417)

(13 aprile 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che effettivamente all'usciere Francesco Cifarelli, ex custode del palazzo ASST di via Principe Amedeo 5 a Milano, è stato concesso un distacco di due mesi dall'ispettorato prima zona

all'ufficio interurbano di Bari, in considerazione dei gravi e documentati motivi di famiglia addotti dall'interessato.

A sostituire il citato dipendente è stato chiamato il signor Emilio Baudille, già custode della disattivata stazione telefonica di Bardonecchia.

Risponde altresì al vero che con effetto dal 15 ottobre 1987 è stato disposto il comando del revisore tecnico Costanzo Giovanni dalla stazione telefonica di trasmissione e segnalazione di Milano-Turro all'amministrazione postale presso la centrale telex di Catanzaro.

Il relativo decreto ministeriale è stato emanato ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, su richiesta dell'amministrazione postale, sentito il dipendente e la commissione centrale per il personale, per far fronte alle comprovate esigenze di servizio della citata centrale telex.

Tale spostamento non ha, comunque, recato pregiudizio al buon funzionamento della stazione di Milano-Turro, atteso che presso tale ufficio prestano la loro opera altri 54 revisori tecnici e 12 dirigenti di ripartizione, oltre al direttore.

È da precisare, inoltre, che ambedue i provvedimenti non hanno comportato conseguenze sull'organizzazione aziendale e sulla copertura dei turni, per cui non si è reso necessario ricorrere a maggiori prestazioni di lavoro straordinario da parte degli altri dipendenti.

In ordine all'ultimo punto dell'atto parlamentare in esame si significa, infine, che il sistema elettronico esistente nell'edificio di via Principe Amedeo è stato, a suo tempo, predisposto al fine di impedire l'accesso all'edificio a persone estranee e, infatti, solo inserendo il tesserino il tornello viene sbloccato consentendo l'ingresso.

Allo stato attuale, pertanto, non è possibile elaborare i dati relativi all'orario di ingresso e di uscita di ogni singolo dipendente, in quanto tali informazioni vengono trascritte su carta e non sono immagazzinate nella memoria di un elaboratore.

Per il necessario lavoro di decodifica dei dati riguardanti ciascun dipendente, che dovrebbe essere eseguita manualmente, occorrerebbe un numero di unità superiore rispetto a quello attualmente utilizzato per la tenuta degli appositi registri di presenza.

Per effettuare il controllo elettronico delle presenze in servizio, quindi, si sta studiando la possibilità di utilizzare una strumentazione di diverso tipo: allo stato attuale, tuttavia, non è possibile prevedere i tempi occorrenti per la installazione ed il funzionamento della stessa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(31 luglio 1989)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che il fonogramma della direzione centrale del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST), protocollo n. 1385839 del 24 aprile 1987, preannunciava la pubblicazione nel bollettino ufficiale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, secondo supplemento al n. 9 del 1° maggio 1987, del bando di concorso interno per titoli professionali per la nomina alla qualifica funzionale di dirigente di esercizio (sesta categoria), con le

modalità previste dal decreto ministeriale 30 aprile 1983, n. 49867, e, in base al decreto ministeriale del 19 gennaio 1987, n. 53462, che stabiliva il numero totale dei posti conferibili, corrispondenti a 501, a decorrere dal 1° gennaio 1982 al 1° gennaio 1986;

considerato che la procedura del succitato concorso interno per titoli professionali non è stata ancora ultimata;

viste le procedure precedentemente disposte e relative al concorso interno per titoli professionali alla nomina nelle qualifiche funzionali di revisore capo (decreto ministeriale n. 51782 del 16 maggio 1985), e di revisore tecnico capo (decreto ministeriale n. 51783 del 16 maggio 1985), che inizialmente stabilivano i soli posti disponibili a decorrere dal 1° gennaio 1982 alla data del 1° gennaio 1984;

rilevato che il suindicato bando fu soggetto ai decreti ministeriali nn. 52397 e 52394 del 12 febbraio 1986 (posti conferibili alla data del 1° gennaio 1985 e 1986), recepiti dal decreto ministeriale n. 52912 del 21 giugno 1986, recante le modifiche a tali bandi di concorso, che stabiliva la riapertura dei termini per i posti resisi vacanti nell'organico dell'ASST,

l'interrogante chiede di sapere:

se non sia legittima la richiesta della riapertura dei termini per la presentazione delle domande al «concorso relativo al bando stabilito con decreto ministeriale n. 53462 del 19 gennaio 1987», onde poter conferire anche i 227 posti resisi disponibili alla data del 1° gennaio 1988 per la nomina alla qualifica funzionale a dirigente d'esercizio;

se esistano giustificate ragioni che ritardino il definitivo espletamento dei suddetti concorsi e se la mancata decretazione non sia lesiva, sotto l'aspetto economico e quello giuridico, dei diritti dei singoli vincitori dei concorsi in questione.

(4-01801)

(28 giugno 1988)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che la legge 3 aprile 1979, n. 101, ha innovato completamente l'ordinamento dei dipendenti delle aziende postali rinviando la disciplina in materia di decorrenza delle promozioni alle categorie superiori ad apposito decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentita la commissione paritetica amministrazione-sindacati e il consiglio di amministrazione.

Tale decreto, stante la complessità e vastità del problema, è stato emanato in data 11 agosto 1980, registrato alla Corte dei conti il 16 febbraio 1981 e pubblicato nel 1° supplemento del bollettino postale n. 8 del 15 aprile 1981.

Esso prevede, tra l'altro, che i concorsi interni per titoli per l'inquadramento nella categoria superiore siano banditi entro il 30 giugno di ogni anno per i posti vacanti alla data del 31 dicembre dell'anno stesso, stabilendo altresì che l'inquadramento debba decorrere, agli effetti giuridici, dal primo gennaio successivo e, agli effetti economici, dalla data di effettiva assunzione in servizio nella nuova qualifica.

Le difficoltà di ordine pratico connesse alla prima applicazione del nuovo ordinamento previsto dalla legge n. 101 del 1979, la massiccia partecipazione ai concorsi, nonchè le numerose osservazioni formulate, in tempi diversi, dalla Corte dei conti in merito alle procedure di espletamento

ed al criterio di valutazione dei titoli, hanno comportato un certo ritardo nella redazione della graduatoria dei vincitori e nella relativa nomina.

In particolare, la riapertura dei termini disposta per la partecipazione ai concorsi per le qualifiche di revisore capo e revisore tecnico capo con decorrenza 1982-1983 e 1984 si è resa necessaria per recepire, senza variazioni di decorrenza, una modifica circa i criteri di valutazione dei titoli professionali.

Estendere tale procedura al concorso interno per la nomina alla qualifica funzionale di dirigente di esercizio non appare opportuno, considerato che essa comporterebbe un ulteriore ritardo nella nomina dei vincitori e nella conseguente attribuzione del trattamento economico loro spettante per effetto della promozione.

Occorre, peraltro, chiarire che ai partecipanti al concorso per i posti resisi disponibili, alla data del 1° gennaio 1988, nella qualifica di dirigente di esercizio non deriverebbe alcun beneficio dalla riapertura dei termini atteso che, per essi, la commissione centrale del personale dovrebbe, comunque, formulare separate graduatorie aventi decorrenze diverse.

I partecipanti ai concorsi precedenti sarebbero, invece, danneggiati da un ulteriore allungamento dei tempi di espletamento dei concorsi stessi perchè, pur decorrendo la loro promozione dalla data prevista nel relativo bando, il nuovo trattamento economico verrebbe loro corrisposto dall'effettivo conferimento delle mansioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(31 luglio 1989)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che sono ormai alcuni anni che la situazione dei servizi postali a Roma e nel Lazio si è andata sempre più deteriorando sino al punto di subire un vero e proprio collasso;

che a nulla sono valsi i tentativi di ammodernamento degli impianti, in quanto non accompagnati da una direzione gestionale responsabile e idonea allo svolgimento dei compiti richiesti;

che è, infatti, l'assoluta irresponsabilità della dirigenza romana e regionale, la prima causa dell'attuale stato di degrado dei servizi delle poste e delle telecomunicazioni;

che a nulla sono valse le continue immissioni di personale con le quali si è più volte sopperito alla cronica carenza organica;

che è mancata, infatti, una valida gestione del personale, svolta in modo clientelare, nell'assenza completa di idonee direttive;

che financo le organizzazioni sindacali non sono riuscite ad instaurare un minimo di relazioni aziendali, esasperando i rapporti sino allo sciopero e provocando l'acuirsi dei disservizi;

che il ministro Mammì ha dovuto ammettere che il ritardo nel recapito della posta statisticamente è aumentato, sino a raggiungere gli 8 giorni in media;

che tutti sanno che gli espressi sono consegnati dopo oltre 10 giorni;

che tutti sanno che il nuovo centro di meccanizzazione postale installato a Roma San Lorenzo stenta ad entrare in funzione ed a regime perchè:

a) è ubicato in area errata;

b) vi è difficoltà di collegamenti;

c) il personale non è stato preparato;

d) nessuno ha curato l'omogeneizzazione tra l'azione del centro di meccanizzazione postale e quella dei palazzi di Roma;

che la situazione del servizio di consegna dei pacchi (transiti e domicilio) è ugualmente disastrosa, con gravi negative ripercussioni sulla fascia commerciale dell'utenza (vendite per corrispondenza);

che la corrispondenza tra San Lorenzo, la stazione Termini, Romanina, l'aeroporto di Fiumicino ed il centro postale meccanizzato di Tor Sapienza, esegue giri viziosi;

che tutto ciò ha indotto finora l'amministrazione centrale ad appoggiare in centri vicinori (extraregione) tonnellate di corrispondenza (lettere, stampe, pacchi) romana, per lo smistamento, che vengono riportate successivamente a Roma per il loro recapito;

che ciò dimostra l'assoluta mancanza di organizzazione che dipende esclusivamente dalla inerzia e dall'assenteismo della massima dirigenza;

che non ha migliore fortuna il servizio dei conti correnti, per cui la disorganizzazione inficia la produttività di una struttura in cui lo Stato ha speso ingentissimi investimenti;

che il disservizio è fonte di grosse perdite per i privati e non consente di espandere il servizio a tutto beneficio delle banche che, di fatto, stanno appropriandosi del bancoposta;

che una particolare situazione è quella in cui versa il servizio delle raccomandate, specie le indescritte, ma sulle quali ugualmente è pagata dal cittadino la soprattassa;

che anche in tal caso il completo abbandono della dirigenza non consente di organizzare minimamente il servizio in modo rapido ed affidabile;

che infine, è da ricordare il caos che regna negli uffici e nei reparti compartimentali;

accertato:

che l'assoluta negazione di dialogo, la mancanza di precise e chiare direttive, il rifuggire da ogni responsabilità, lascia il compartimento del Lazio nel più completo immobilismo, nell'inattività, in una situazione ove ognuno tende ad evitare l'assunzione di responsabilità proprie ed altrui;

che in questo clima si evidenzia l'attività personale del direttore compartimentale, dottor Giuseppe Trimarchi, notoriamente poco impegnato e distratto da affari personali,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per normalizzare la situazione e fornire alla collettività un servizio essenziale.

(4-01980)

(21 luglio 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno far presente che tuttora la situazione del personale del compartimento delle poste del Lazio presenta delle carenze: invero, su un assegno complessivo (ruoli tradizionali + ruoli ULA) di 26.117 unità, ne risultano presenti 23.279, con una deficienza di 2.838 unità.

La recente immissione in servizio di 502 operatori di esercizio ha apportato notevoli effetti positivi nel settore del recapito – dove gli stessi sono stati applicati – ma non ha risolto definitivamente il problema, tant'è che in relazione alle necessità dei vari servizi si deve far ricorso a periodiche immissioni di contingenti di personale straordinario.

Alla cronica carenza di personale di questa categoria si sta cercando di porre rimedio con il concorso – bandito in data 28 giugno 1988 – a 5.032 posti di operatore specializzato di esercizio, di cui 512 posti sono riservati al compartimento delle poste del Lazio.

È poi da sottolineare che le agitazioni del personale e gli scioperi – anche quelli che si verificano in altri settori collegati all'espletamento del servizio postale, come quello del trasporto aereo, ferroviario e marittimo, nonchè gli episodi di microconflittualità sindacale che interessano, di volta in volta, uno o più settori operativi – comportano conseguenze negative rilevanti sulla qualità e sulla velocità nell'espletamento del servizio, che richiedono un lungo periodo di tempo per essere riportate alla normalità.

Per quanto riguarda, in particolare, il centro di meccanizzazione postale di Roma-San Lorenzo, che integra quello di Roma Fiumicino-aeroporto, si fa presente che lo stesso, entrato in funzione nel 1988, è stato realizzato al fine di attuare una riorganizzazione del servizio postale nella capitale.

Pertanto, tenuto conto che tutto il corriere che non viene istradato su mezzi aerei viene avviato sui mezzi ferroviari e stradali, si è ritenuto di ubicare il centro medesimo in una zona centrale della città collegata con la rete ferroviaria e quella stradale a grande scorrimento.

L'area prescelta, sita nello scalo ferroviario di Roma-San Lorenzo, soddisfa tali esigenze in quanto lo scalo San Lorenzo è praticamente inserito nel contesto ferroviario della stazione Termini, per cui consente l'utilizzazione di carri delle Ferrovie dello Stato per il trasporto degli effetti postali. Tale complesso è, inoltre, adiacente alla tangenziale est, la quale permette un facile accesso alla rete stradale di grande traffico della capitale e al grande raccordo anulare anche agli automezzi pesanti in dotazione all'amministrazione postale per il trasporto degli effetti postali. L'immediata vicinanza del centro cittadino, infine, agevola il raggiungimento del posto di lavoro al personale ivi applicato, che, peraltro, può beneficiare di appositi collegamenti a mezzo autopullman dell'amministrazione.

Con l'attivazione del centro è iniziato il graduale trasferimento – ora in fase di ultimazione – dei settori di lavorazione precedentemente operanti presso gli uffici di Roma ferrovia e Roma arrivi e distribuzione e la riconversione del personale.

I corsi professionali, svolti in più cicli da febbraio a giugno 1988, hanno interessato oltre 200 unità tra supervisori ed addetti alla gestione ed alla conduzione degli impianti meccanizzati, nonchè alle operazioni di codifica degli invii.

Notevoli sono state le difficoltà incontrate per riconvertire il personale che, nella maggior parte dei casi, era in possesso di una professionalità acquisita in diversi sistemi operativi.

Il necessario processo di adattamento, che, peraltro, non può ritenersi ancora concluso, ha, pertanto, impedito di ottenere dall'impianto e dal personale ivi applicato il livello di produttività previsto.

In questa situazione, ed al fine di evitare una sosta prolungata degli effetti postali presso il centro di Roma-San Lorenzo, si è ritenuto opportuno

dirottare parte degli invii di pertinenza del centro medesimo presso altri uffici di movimento e sono stati definiti – sempre in via transitoria – il tipo ed il volume di corrispondenza da destinare al ripetuto centro di San Lorenzo per la successiva lavorazione.

A siffatta organizzazione dovranno, pertanto, essere apportate delle modifiche che, però, sarà possibile effettuare solo quando l'impianto sarà in grado di operare a pieno regime.

In merito al servizio delle raccomandate si significa che il continuo aumento di tali invii consigliò, a suo tempo, di adottare una semplificazione delle procedure di trasferimento – quale, ad esempio, l'eliminazione della descrizione degli invii nelle varie fasi della lavorazione – il che ha comportato qualche conseguenza negativa per la qualità delle prestazioni rese.

Il recupero qualitativo di tale servizio sarà possibile con l'adozione di un nuovo sistema operativo che, avvalendosi delle moderne tecnologie, consentirà la registrazione automatizzata degli invii raccomandati: siffatto sistema è attualmente funzionante, in via sperimentale, in 18 uffici della provincia di Roma.

Nel settore del recapito pacchi e oggetti voluminosi è in atto il programma di decentramento delle zone che, riducendo i tempi di percorrenza dei mezzi preposti al servizio, consente un aumento del numero delle consegne.

La situazione potrà ulteriormente migliorare con la progressiva attuazione del predetto programma, che è attualmente limitata dalla impossibilità di disporre di un numero sufficiente di autisti da adibire alla guida degli automezzi occorrenti per servire tutte le zone di recapito: per far fronte a tale carenza è stato bandito un concorso a 973 posti di operatore dei trasporti, di cui 181 da destinare al compartimento delle poste del Lazio.

Per quanto riguarda, inoltre, il servizio dei conti correnti postali, i dati riportati nell'allegata tabella (allegato 1), dalla quale è rilevabile l'incremento del traffico e delle entrate derivanti dal servizio stesso, dimostrano l'esistenza di una organizzazione efficiente ed un notevole livello di produttività.

Gli investimenti effettuati in questo settore, infatti, hanno consentito di realizzare la completa automazione delle procedure operative, nonchè l'attivazione di una rete di collegamenti tra il centro nazionale di elaborazione dati (CNED) di Roma ed i più importanti uffici postali dell'intero territorio nazionale, allo scopo di consentire l'esecuzione in «tempo reale» delle principali operazioni in conto corrente postale.

Relativamente, infine, alle censure riguardanti la disorganizzazione dei vari servizi e la mancanza di direttive da parte della dirigenza centrale e periferica, si significa che in data 1° giugno 1988 è stata emanata la circolare protocollo n. DCSP/II/I/023509/88 concernente la lavorazione e l'avviamento con carattere prioritario delle corrispondenze epistolari e ordinarie, delle raccomandate indescritte e degli espressi. Con la medesima sono state impartite, altresì, disposizioni per un'assidua vigilanza negli uffici di movimento da parte di funzionari ispettivi e tecnici del settore, al fine di garantire l'osservanza delle norme e di adottare adeguati provvedimenti a carico dei responsabili di disservizi.

È stata, altresì, emanata in data 23 luglio 1988 la circolare n. 9 contenente istruzioni per l'attuazione del piano di interventi predisposto per il recupero di efficienza dei servizi postali.

Con tale circolare sono state indicate, fra l'altro, le misure urgenti atte a ridurre il fenomeno dell'inadeguatezza della distribuzione del personale nel territorio nazionale e sono stati invitati i dirigenti responsabili a disporre il trasferimento d'ufficio di nuclei di personale allo scopo di livellare, in valori assoluti o almeno percentuali, le risorse di lavoro in ambito compartimentale ed in quello provinciale, salvaguardando, nei limiti del possibile, la professionalità acquisita.

Gli stessi dirigenti sono stati, inoltre autorizzati a sospendere l'attuazione dei movimenti da disporre, per diversa applicazione o per trasferimenti (in ambito provinciale, compartimentale e nazionale), qualora si ravvisi che gli stessi comporterebbero effetti pregiudizievoli al regolare svolgimento dei servizi, con particolare riferimento alle carenze degli uffici e delle sedi di provenienza non sopperibili con l'immissione di nuove unità.

Con la predetta circolare sono state impartite disposizioni per evitare che il conferimento di funzioni di categoria superiore determini eccessiva carenza di personale delle categorie iniziali, non sopperibili con l'immissione di nuove forze di lavoro. A tal fine è stato evidenziato che le esigenze di servizio indicate dall'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, quale prima condizione per il conferimento delle funzioni superiori, sono configurabili nella essenzialità e nella indifferibilità dei compiti inerenti alla funzione ed al carico di lavoro privo di titolare, nonchè nell'assoluta impossibilità di assicurarne lo svolgimento attribuendoli, in tutto od in parte, ed in via continuativa o ad intermittenza, ad unità presenti ed appartenenti alla categoria richiesta per la copertura del posto vacante od a categoria superiore, in aggiunta alla funzione già rivestita.

Inoltre, i responsabili degli organi periferici – al fine di evitare gli attuali fenomeni di sottorendimento – sono stati invitati a ripristinare i turni di lavoro notturno nel numero e composizione previsti dalle disposizioni all'uopo dettate dagli organi centrali competenti, nonchè ad adeguare la composizione dei turni pomeridiani all'entità dei flussi di traffico ricorrenti, con l'obbligatorietà della rotazione fra i vari turni di servizio di tutto il personale, senza eccezioni di sorta tranne quelle espressamente previste e tutelate dalla legge.

Per ridimensionare il fenomeno del pendolarismo è stato disposto che le autorizzazioni a risiedere in sede diversa da quella dell'ufficio possono essere rilasciate a condizione che la distanza non superi 150 chilometri e che l'impiegato assuma formale impegno ad assicurare la regolare presenza in servizio.

La circolare n. 9 ha altresì stabilito che le ferie siano scaglionate in modo da evitare il ripetersi degli inconvenienti riscontrati in passato a causa dell'eccessiva riduzione del personale nei mesi di luglio ed agosto.

Si ritiene, pertanto, che l'insieme dei provvedimenti adottati possa portare ad un sensibile miglioramento delle qualità dei servizi postali.

In merito al comportamento del direttore compartimentale delle poste del Lazio si significa che il medesimo si è sempre adoperato al fine di migliorare la qualità dei servizi e, in particolare, per l'attivazione degli uffici postali elettronici, per la riorganizzazione ed il decentramento del recapito dei pacchi e per l'apertura di centri sussidiari per la lavorazione della corrispondenza presso gli uffici di Roma succursale 4 di piazza Dante.

Nè l'interessato ha mai trascurato il dialogo con le organizzazioni sindacali che, da parte loro, hanno espresso apprezzamento per il tipo di rapporto esistente con il citato funzionario.

Per quanto riguarda, infine, la presunta gestione clientelare del personale, si precisa che la determinazione degli assegni numerici e l'assegnazione del personale nei vari uffici compartimentali, nonchè il conferimento delle funzioni superiori, sono sempre avvenute nel pieno rispetto della normativa vigente, come dimostra la scarsa rilevanza del contenzioso esistente in proposito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(3 luglio 1989)

ESERCIZIO	BOLLETTINI DI VERSAMENTO ACCETTATI		ASSEGNI EMESSI		POSTAGIRO ADDEBITATI ED ACCREDITATI	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
1984	441.252.573	193 134.081.064.604	10.538 273	178.053.721.316 437	21.593.635	162.311.350.661.086
1985	453.694.929	201.874.894.722.307	10.659 897	182.559.271 569.683	23.003 409	189.712.803.651.250
1986	468.653 471	203.413.147.935.651	10.724 074	189.739.823.667.451	25.113 315	210 198.146.396.303
1987	492.324.681	240.413.916.548.911	10.645.708	218 615.205.261.400	26.632 202	237.518.507.924.455
1988 (dall'1-1 al 31-5)	240.007.422	121.236.877 277.119	4.802.841	109.678.725.015.579	12.670 580	109.838.316.176.440

	ANNO 1984	ANNO 1985	ANNO 1986	ANNO 1987	ANNO 1988 (fino al 31 maggio)
Proventi del servizio c/c (in miliardi)	856.520	1.149.320	1.146.930	1.365.300	684.870

POLLICE. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* - Per sapere:

se siano a conoscenza dei criteri assai discutibili seguiti dalla SIP nelle assunzioni del proprio personale. Risulta, infatti, che molte direzioni decentrate non procedano ad assumere unità di personale attraverso forme di pubblica selezione, bensì con il metodo della chiamata diretta nominativa;

se corrisponda al vero, in particolare, che la direzione per la Sicilia, con sede a Palermo, abbia assunto negli ultimi tempi numerose unità selezionate sulla base di rapporti di parentela con persone più o meno influenti all'interno ed all'esterno della azienda. Risulterebbe, inoltre, che, di recente, siano stati assunti perfino giovanissimi membri della stessa famiglia a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro;

se i Ministri interrogati ritengano compatibile con il carattere pubblico del servizio espletato e con l'appartenenza all'area delle aziende a partecipazione statale il fatto che la SIP assuma il proprio personale senza pubbliche selezioni;

se non ritengano ancor più grave che forme di clientelismo e di palese favoritismo si esercitino nel sud del paese, dove i problemi occupazionali sono acutissimi;

se non ritengano necessario intervenire perchè la SIP assicuri trasparenza e oggettività ai criteri di selezione ed assuma personale realmente qualificato, al di fuori di ogni logica clientelare,

infine, se presso la SIP vengano osservate le norme relative alle percentuali di assunzioni dalle categorie protette.

(4-02020)

(28 luglio 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la SIP ed il proprio personale rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione di detta società, senza che questo Ministero abbia alcuna possibilità di ingerenza in materia.

Il controllo di questa amministrazione sull'operato della SIP si limita, infatti, alla vigilanza del rispetto degli obblighi derivanti dalla convenzione, nonchè alla verifica sull'andamento della gestione, con particolare riferimento agli impianti ed al funzionamento dei servizi dati in concessione.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'onorevole interrogante non si è mancato di interessare la concessionaria SIP la quale ha precisato che i criteri seguiti nelle assunzioni risultano in linea con la vigente normativa.

In particolare, per quanto riguarda la chiamata nominativa, il decreto ministeriale 19 maggio 1973, nello stabilire, in applicazione della legge n. 300 del 1970 (Statuto dei lavoratori), le categorie ammesse a chiamata nominativa, ha espressamente fatto salvo il decreto ministeriale 1° luglio 1971 e le disposizioni dallo stesso richiamate, esplicitate nella circolare del Ministero del lavoro n. 2 del 1959. Quest'ultima, tenuto conto delle peculiari caratteristiche fiduciarie che contraddistinguono il rapporto di lavoro intercorrente fra le società concessionarie telefoniche ed i loro dipendenti (basti pensare agli aspetti di riservatezza e sicurezza che caratterizzano i pubblici servizi di telecomunicazione), ha chiarito che tutte le richieste nominative avanzate dalle società interessate debbono essere soddisfatte «qualunque sia la qualifica rivestita dal lavoratore».

La stessa vigente convenzione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la SIP, stipulata il 1° agosto 1984, prevede, all'articolo 6, l'obbligo per la società di «assumere anche per chiamata nominativa, nel rispetto delle norme vigenti, personale perfettamente idoneo in rapporto alle diverse specializzazioni richieste per il corretto ed efficiente esercizio degli impianti»; l'attuale sistema dei contratti di formazione e lavoro, infine, recentemente concordato con le organizzazioni sindacali, ribadisce espressamente il criterio della «richiesta nominativa» ai competenti uffici provinciali del lavoro.

La SIP, peraltro, nel rilevare che l'assunzione mediante pubblico concorso è peculiare delle amministrazioni pubbliche, ha precisato, altresì, che la selezione del personale avviene, comunque, nel rispetto di precisi criteri legati alla professionalità ed alla competenza specifica del settore: *test* attitudinali, prove pratiche e mirate, corsi di formazione pre- e post-assunzionali, ha soggiunto la SIP, dimostrano l'attenzione con cui il personale viene selezionato e qualificato.

Le assunzioni effettuate presso la sede direzionale per la Sicilia, ha ribadito la concessionaria, non si discostano dai criteri illustrati: le 380 unità immesse in servizio dal gennaio 1987 all'ottobre 1988 si riferiscono a laureati o diplomati in materie tecniche.

Per quanto riguarda, infine, le assunzioni delle varie categorie di riservatari la SIP ha riferito che essa si attiene alla disciplina generale prevista dalla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Naturalmente l'entità delle assunzioni nelle varie circoscrizioni varia in rapporto alle diverse situazioni occupazionali.

Nella regione Sicilia, dove più sofferta è la disoccupazione, maggiore è il numero di domande avanzate per conseguire l'assunzione ai sensi della legge n. 482 del 1968; in tale sede risulta, infatti, nella categoria degli invalidi civili, un'eccedenza di 72 unità rispetto alla percentuale riservata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(31 luglio 1989)

POLLICE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

in relazione alla morte dello scienziato iracheno Aiad Habash avvenuta a Ladispoli nel novembre 1986, quali siano le risultanze circa le cause della morte, in un primo tempo dichiarata suicidio, ma per la quale esiste il sospetto di omicidio;

in relazione alla condanna dei cittadini iracheni Saleh Alì Hossain Alkalefa e Hammani Ahemed Ben Mbarche (sentenza del pretore di Spoleto emessa il giorno 8 aprile 1988, n. 1/87 registro generale) per quali motivi questi detenuti vengano trattenuti nel braccetto del carcere di Spoleto in condizioni inaccettabili dal punto di vista dei diritti umani, mentre questi imputati avrebbero dovuto essere assolti perchè il fatto per cui sono stati condannati non costituisce reato.

(4-02069)

(4 agosto 1988)

RISPOSTA. – Per i fatti relativi alla morte dello scienziato iracheno Aiad Habash veniva aperto dalla procura della Repubblica di Civitavecchia procedimento n. 894/86 PM. Approfondite indagini di polizia giudiziaria non ponevano in luce elementi di sospetto circa cause del decesso diverse dall'ipotesi di suicidio. Veniva pertanto disposta dal locale giudice istruttore, su conforme parere del pubblico ministero, l'archiviazione del procedimento.

Quanto alla seconda parte dell'interrogazione, il procuratore della Repubblica di Spoleto ha riferito che presso la casa di reclusione di quella città i detenuti Saleh Alì Hussain Alkalefa e Hammani Ahemed Ben Mbarche giunsero rispettivamente il 15 febbraio e il 21 maggio 1986. Essi vennero ristretti nella sezione di massima sicurezza su disposizione di questo Ministero – direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena – ufficio 5°, che aveva sollecitato massima attenzione al fine di prevenire atti turbativi dell'ordine. Pur assoggettati ad una sorveglianza più rigorosa, i due godettero del regime detentivo ordinario, applicato ai reclusi delle altre sezioni.

Attualmente, solo il detenuto Saleh Alì si trova presso la casa di reclusione di Spoleto, mentre lo Hammani Ahemed è ristretto presso la casa di reclusione di Livorno.

I due detenuti, oltre alla condanna a mesi 4 e giorni 20 di reclusione loro inflitta dal pretore di Spoleto per oltraggio, sono stati riconosciuti colpevoli e

condannati per altri e più gravi reati, e precisamente il primo per concorso in detenzione illegale e porto in luogo pubblico di esplosivo (fine pena: 18 settembre 1992), il secondo per introduzione nello Stato di materiale esplosivo ed altro (fine pena: 15 ottobre 1993).

In entrambi gli istituti, come riferito dalla competente direzione generale di questo Ministero, i predetti godono di un trattamento penitenziario conforme alla vigente normativa (legge n. 354 del 1975 e successive modificazioni).

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(18 luglio 1989)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la stazione telefonica di trasmissione ASST di Bardonecchia risulta disattivata in quanto dal mese di marzo 1988 sono disattivati gli ultimi collegamenti dei circuiti terminali di frontiera;

che tale provvedimento è stato fatto seguire dal provvedimento di trasferimento del custode della suddetta stazione telefonica, operatore d'esercizio Baudille Emilio, il quale ha preso servizio presso la sede dell'ASST, ispettorato 1ª zona, via Principe Amedeo 5, Milano,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le ragioni per cui il suindicato ispettorato non abbia disposto il trasferimento presso altra sede anche dell'ivi applicato revisore tecnico Vianello Alessandro, nato il 18 aprile 1940 e nominato nella qualifica attuale con decorrenza dal 28 giugno 1985. Si hanno fondati motivi di supporre che non si tratti di una dimenticanza, comunque perseguibile sul piano disciplinare, in quanto l'ASST 1ª zona ha provveduto, a decorrere dal 31 agosto 1988, a sospendere la corresponsione della sola indennità di lingua;

come possa essere giustificata la corresponsione di uno stipendio, con annesse indennità accessorie, di circa un milione e seicentomila lire al mese al suindicato dipendente, una volta chiusa la stazione telefonica;

quali disposizioni, in merito, siano state diramate dal reparto 3° ispettorato 1ª zona, Milano;

quali accertamenti, controlli ed indagini, relativi alle centrali disattivate, siano stati disposti (si veda, ad esempio l'ASST di S. Giuliano Nuovo);

quali iniziative si intenda promuovere affinchè certe situazioni protette siano debellate;

se il caso suesposto, qualora accertato, non comporti l'applicazione dell'articolo 2 del codice di procedura penale.

(4-02154)

(28 settembre 1988)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno precisare anzitutto che al momento in cui viene avviata la procedura per la disattivazione delle stazioni telefoniche viene predisposto un piano per il trasferimento del personale ivi applicato, invitando gli interessati ad esprimere eventuali preferenze in ordine alla successiva destinazione.

All'atto della chiusura della stazione si dà luogo ai trasferimenti programmati e viene mantenuta in sede una sola unità, che di solito appartiene ai ruoli tecnici, per compiti di vigilanza e, ove occorra, di manutenzione degli impianti rimasti in sede.

Soltanto quando tutti gli impianti sono stati trasferiti si procede allo spostamento anche dell'ultimo dipendente.

Per quanto riguarda, in particolare, la stazione di Bardonecchia si significa che, essendo rimasto funzionante il cavo coassiale Torino (Bardonecchia) - Modane, alla cui manutenzione provvedono le amministrazioni francese ed italiana, ed essendo ancora allogate, presso la predetta stazione, le bombole per la pressurizzazione del cavo e le apparecchiature della sala energia le quali necessitano di una continua manutenzione, si è reso necessario far rimanere presso tale sede una unità fino al 31 dicembre 1988, data del definitivo smantellamento di tutti gli apparati tecnici.

Dal 1° gennaio 1989, pertanto, il Vianello è stato trasferito presso la stazione telefonica trasmissione segnalazioni di Torino centro.

In merito, infine, alla stazione telefonica di trasmissione di San Giuliano Nuovo, disattivata nel 1986, si comunica che, nel corso del medesimo anno, tutti i dipendenti ivi in assegno sono stati trasferiti presso la coesistente stazione telefonica di manutenzione straordinaria dell'energia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(31 luglio 1989)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia, delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269, all'articolo 59, in attuazione dell'accordo intercompartimentale (decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13), stabilisce un fondo di incentivazione da costituirsi anche con le economie che si verificano sugli stanziamenti dei capitoli per lavoro straordinario e con le economie di gestione sui capitoli del personale relativi alle competenze accessorie;

che l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269 - Permessi e ritardi - ai punti 3, 4, 5 e 7 sancisce quanto segue:

a) entro il mese successivo a quello della fruizione del permesso, il dipendente è tenuto a recuperare le ore non lavorate in una o più soluzioni in relazione alle esigenze di servizio (punto 3);

b) nei casi in cui, per eccezionali motivi, non sia stato possibile effettuare i recuperi, l'amministrazione provvede a trattenere una somma pari alla retribuzione spettante al dipendente per il numero di ore non recuperate (punto 4);

c) gli stessi criteri dovranno essere applicati per i ritardi sull'orario di inizio del servizio (punto 5);

d) le ipotesi di recupero devono essere programmate in maniera da essere perfettamente individuabili rispetto ad altri tipi di ritorni per completamento di servizio ovvero per turni (punto 7);

che la circolare ministeriale n. 132 del 5 maggio 1988, attuativa del suindicato articolo 11, al secondo comma del punto stabilisce: «In

particolare si rammenta che il premio di produzione è ridotto di un terzo sino a due ore giornaliere di permesso; non è corrisposto se la durata del permesso supera le due ore giornaliere»;

che la legge 9 febbraio 1979, n. 49, all'articolo 4, comma 4, dispone in proposito quanto segue: «Qualora l'impiegato usufruisca di permesso o si assenti dal servizio per qualsiasi motivo per un periodo di tempo sino a due ore, il premio giornaliero di produzione è ridotto di un terzo; se l'assenza supera le due ore, il premio non è corrisposto»;

che la disciplina per il recupero dei ritardi, chiaramente esposta nella citata circolare ministeriale (si veda al punto *g*) comma 5, che in merito al computo o alla somma dei minuti dei vari ritardi effettuati nel corso del mese, dispone l'arrotondamento per eccesso ad un'ora delle eventuali frazioni inferiori), non permette il recupero nello stesso giorno di fruizione, come si evince anche dalla disposizione della direzione centrale personale e affari generali, ASST, Roma del 26 luglio 1988;

che la normativa ministeriale consente il recupero nello stesso giorno solamente per i permessi e nel caso in cui esistano le imprevedibili e non programmabili esigenze di servizio (si veda l'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 269 del 1987);

che detta normativa è stata violata con la circolare datata 9 agosto 1988, avente per oggetto la disciplina dei permessi e dei ritardi, emessa dal reparto 1°, sezione 1ª/P, firmata dal capo dell'ispettorato dell'ASST, 1ª Zona di Milano;

che per i dipendenti dell'ASST non viene effettuata la riduzione di un terzo o la non corresponsione del premio giornaliero di produzione nel caso in cui usufruiscano di permessi e ritardi di cui non è possibile il recupero nello stesso giorno di fruizione,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia l'ammontare complessivo del premio di produzione, erogato secondo la segnalata irregolare procedura relativa a permessi e ritardi, a decorrere dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1984, n. 53;

se non si ravvisi la necessità di un autorevole intervento da parte della competente autorità giudiziaria, al fine di accertare la legittimità o meno della suindicata procedura amministrativo-contabile e le eventuali responsabilità dei funzionari preposti a livello centrale e periferico dell'ASST;

infine, qualora non si concordi con l'esposta interpretazione della normativa di legge, se ne chiede completa e dettagliata motivazione.

(4-02155)

(28 settembre 1988)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che effettivamente la circolare emanata in data 9 agosto 1988 dal capo dell'ispettorato prima zona di Milano ha autorizzato il recupero dei permessi e dei ritardi a partire dalla stessa giornata in cui si è usufruito del permesso o si è verificato il ritardo.

Ciò in quanto il predetto funzionario ha ritenuto che la circolare ministeriale, di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame, avesse voluto indicare solo il termine finale entro il quale debbono essere recuperate le ore di permesso o di ritardo, senza voler porre limitazioni in merito al termine iniziale.

Tali indicazioni, invero, non hanno tenuto conto del punto *g*) della citata circolare ministeriale che, per quanto riguarda i ritardi, stabilisce che a fine mese i minuti dei ritardi vanno sommati per il recupero, arrotondando per eccesso ad un'ora le eventuali frazioni inferiori; pertanto, si è provveduto a rappresentare all'ispettorato in parola la necessità di eliminare la procedura introdotta, che è stata modificata con la successiva circolare del 21 dicembre 1988.

È, comunque, da evidenziare che le predette disposizioni non hanno recato alcun danno all'amministrazione, non avendo comportato diminuzioni dell'orario di lavoro.

In ordine, poi, alla mancata riduzione del premio di produzione in caso di permessi o di ritardi di cui non è possibile effettuare il recupero nello stesso giorno di fruizione, nel significare che la trattenuta va eseguita solo quando il dipendente non ha potuto recuperare, entro il mese successivo, le ore di permesso o di ritardo (come precisato nella circolare n. 132), si fa presente che per la decurtazione del premio in questione vengono scrupolosamente applicate le disposizioni dettate dall'articolo 4 della legge 9 febbraio 1979, n. 49.

Si assicura, pertanto, che non risultano indebitamente pagate dall'ispettorato prima zona competenze accessorie nei casi di mancato recupero del servizio non prestato e che nessuna irregolarità amministrativo-contabile è stata posta in essere, per cui non è stata ravvisata, nell'operato dei funzionari dell'ASST, alcuna responsabilità da segnalare all'autorità giudiziaria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(31 luglio 1989)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Considerato il drastico ridimensionamento in atto nell'organico del complesso corale della sede RAI per il Piemonte, sceso da 58 a 36 unità, raggiungendo, così, un numero ormai insufficiente per poter far fronte ad una seria programmazione;

rilevato che il 30 giugno 1988 è stata rinnovata per altri 3 anni la convenzione-quadro tra la regione Piemonte e la RAI, con la quale si sottolinea «l'alto livello di esecuzione artistica e la lunga esperienza concertistica raggiunta dall'orchestra sinfonica e dal coro della sede regionale della RAI»;

sottolineato che, nonostante le pressanti richieste avanzate da tempo dalle rappresentanze sindacali aziendali, la direzione della RAI ostacolerebbe l'istituzione di contratti di formazione e non bandirebbe gli opportuni concorsi per salvare concretamente il complesso corale;

tenuto conto che nel recente passato le attività del coro, nell'ambito della convenzione citata in precedenza, in base alla quale la regione ha rimborsato alla RAI nel 1987 600 milioni di lire per la partecipazione del complesso sinfonico (orchestra e coro) al circuito musicale piemontese, sono risultate fortemente penalizzate nello svolgimento effettivo delle attività concertistiche (su 32 concerti svolti complessivamente in regione solo uno è stato riservato al coro);

constatato che il progressivo ridimensionamento del centro di produzione RAI-Piemonte, la carenza di organico nei servizi tecnici e la mancata copertura di importanti posti di responsabilità nel settore della programmazione, nonchè il sempre più frequente ricorso agli appalti esterni nel settore della telematica, oltre che, come già detto, la crisi agonica del complesso corale, vanno configurando una sciagurata politica che impoverisce sempre più il panorama informativo e culturale piemontese, in palese contrasto, fra l'altro, con gli impegni assunti ancora di recente a Torino sia dal presidente della RAI, Enrico Manca, che dal direttore generale, Biagio Agnes,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga doveroso intervenire con sollecitudine presso la direzione generale e regionale della RAI per far rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla vita e allo sviluppo del complesso corale di Torino, insignito di numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero (fra i quali il «Viotti d'oro» nel 1973), e destinato a scomparire se non si otterrà una decisa inversione di marcia dell'attuale dirigenza aziendale;

se non si ritenga di riscontrare un atteggiamento discriminatorio ai danni del complesso corale nella programmazione delle attività musicali;

se non si ritenga opportuno, pertanto, intervenire presso gli uffici competenti per ottenere il pieno rispetto della convenzione richiamata in premessa e riferita alle attività dell'orchestra e del coro;

se non si ritenga necessario, infine, promuovere una trattativa tra rappresentanze sindacali dei lavoratori e direzione aziendale, sia nazionale sia regionale, al fine di ottenere la sostituzione piena dei posti lasciati vacanti nei vari settori dalle incentivazioni all'esodo volontario nonchè dai prepensionamenti perseguiti sinora ai danni, come si è visto, della piena funzionalità e dei livelli occupazionali della presenza RAI in Piemonte.

(4-02372)

(8 novembre 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che il problema posto, riguardante la gestione aziendale, rientra nella competenza degli organi direttivi della concessionaria RAI e, in modo specifico, del consiglio di amministrazione di detta società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato di non avere piani aziendali per il ridimensionamento delle strutture produttive della propria sede regionale per il Piemonte, ma di avere attuato limitati interventi di incentivazione all'esodo volontario – che hanno peraltro interessato tutta l'azienda e non solo la sede di Torino – e che hanno lo scopo di immettere nuove forze produttive.

A conferma di quanto sopra la medesima concessionaria ha significato che gli organici del predetto centro di produzione presentano una consistenza numerica sostanzialmente stabile: risultavano, infatti, presenti 483 unità al 31 dicembre 1986, 486 unità al 31 dicembre 1987 e 479 al 31 ottobre 1988, con oscillazioni minime dovute al normale *turn over*.

Per quanto riguarda, in particolare, il complesso corale della sede RAI del Piemonte, la concessionaria ha precisato che è allo studio un progetto riguardante tutte le strutture sinfonico-corali, per raggiungere un riequilibrio del rapporto costi/ricavi.

Il complesso sinfonico e corale in questione, infatti, ha raggiunto nel 1987 costi intorno ai 13 miliardi di lire a fronte di introiti non superiori al miliardo e 500 milioni di lire, dovuti sia a contributi regionali del tipo di quelli menzionati dall'onorevole interrogante sia al ricavato delle vendite dei biglietti, a rimborsi, eccetera.

Al fine, pertanto, di contenere le spese la concessionaria sta cercando di ridurre i costi fissi di gestione attraverso varie iniziative, tra cui quella di coprire alcune vacanze di organico – a Torino ne risultano attualmente 17 su un totale di 58 unità – con assunzioni a tempo determinato, le quali consentono di acquisire la professionalità necessaria a non impoverire il livello artistico delle prestazioni del ripetuto complesso corale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(31 luglio 1989)

VISIBELLI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che in provincia di Potenza (ma lo stesso fatto è riscontrabile in provincia di Matera e in Puglia) gli uffici postali, in occasione del pagamento di stipendi e pensioni, impongono all'utenza assegni del taglio di lire 100.000;

che, ad esempio, a Venosa e Lavello l'interrogante ha rilevato che vi è un accordo con la Banca popolare cooperativa di Pescopagano, mentre nelle altre zone del Potentino gli assegni sono emessi dalla Banca del Salento (assegni circolari), nonostante varie circolari e disposizioni del Ministero con cui si ribadisce che è indispensabile l'assenso da parte degli utenti ad accettare tali assegni;

che, ad esempio e specificatamente, a Palazzo San Gervasio si verifica l'imposizione da parte degli impiegati ad accettare gli assegni;

che inoltre si verifica che le banche esistenti nei vari comuni (*per incidens,* nella zona *de quo* non è presente la Banca del Salento!) impongono agli utenti per il cambio degli assegni l'apertura di un conto corrente, facendo pesare queste spese, oltre tutto, sulle spalle di poveri pensionati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali fatti e, comunque, quali sollecite e concrete iniziative intenda prendere per eliminare quanto innanzi descritto e per far sì che oltre a far rispettar le proprie circolari gli uffici delle poste non abbiano più a danneggiare i lavoratori e i pensionati d'Italia.

(4-02272)

(13 ottobre 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che l'uso degli assegni circolari di piccolo taglio quale mezzo di pagamento alternativo al contante – previsto, tra l'altro, dal piano di sicurezza dei servizi postali e raccomandato dal Ministero dell'interno – è stato determinato dalla recrudescenza di azioni

criminose ai danni degli uffici postali e dei furgoni che trasportano il numerario, nonchè dalla impossibilità, da parte delle forze dell'ordine, di assicurare la scorta armata a tali automezzi, stante la molteplicità dei compiti istituzionali alle stesse demandati.

Si precisa, tuttavia, che tale forma di pagamento non è imposta agli utenti e che più volte è stata richiamata l'attenzione del personale degli uffici sulla necessità di ottenere l'assenso degli interessati a ricevere assegni in pagamento.

In relazione allo specifico caso prospettato dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare in esame, si comunica che dalle indagini ispettive, immediatamente esperite in Puglia ed in Basilicata – ed in particolare negli uffici di Venosa, Lavello e Palazzo San Gervasio – non sono emerse irregolarità; i direttori degli uffici, i comandanti delle locali stazioni dei carabinieri e gli amministratori comunali hanno dichiarato di non aver ricevuto lamentele in tal senso.

Comunque, i funzionari ispettivi incaricati dell'indagine, consapevoli del fatto che il pagamento effettuato tramite assegni può ingenerare malcontento negli utenti, hanno richiamato i direttori degli uffici postali delle predette regioni alla scrupolosa osservanza delle disposizioni vigenti in materia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(31 luglio 1989)

VISIBELLI. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che da oltre un mese la SIP ha cambiato molti numeri telefonici di utenti della città di Trani (Bari), senza predisporre idonee comunicazioni, come, ad esempio, un disco che segnala che l'utente ha cambiato numero e che bisogna rivolgersi al «12», e, non solo, vari numeri tolti sono stati assegnati a nuovi utenti;

che vi sono numerose proteste da parte dei cittadini di Trani che da questo disservizio SIP vengono penalizzati (studi ed esercizi commerciali con numeri riportati sull'elenco ai quali non risponde nessuno, numeri riportati sull'elenco per un utente a cui risponde altro utente, eccetera),

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda sollecitamente intervenire nei confronti della SIP per far cessare il disservizio telefonico esistente a Trani che, fra l'altro, determina anche lo sperpero di numerosi, inutili scatti telefonici, a tutto vantaggio di chi ha determinato il disservizio.

(4-02575)

(14 dicembre 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che il cambio di numerazione attuato dalla SIP nell'ambito della rete telefonica urbana di Trani si è reso necessario per sopravvenute esigenze tecniche: esso ha interessato complessivamente 537 utenze, di cui 326 appartenenti alla categoria abitazioni, 184 alla categoria affari e 27 telefoni pubblici.

L'operazione, programmata nel piano lavori 1988, è stata preannunciata agli utenti interessati, mediante una prima comunicazione scritta, sin dal

mese di giugno; la SIP, poi, in data 14 luglio ha inviato un secondo avviso contenente l'esatta data dell'operazione ed il nuovo numero telefonico assegnato.

In data 1° e 2 ottobre anche il quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno» ha pubblicato un comunicato stampa che informava gli utenti telefonici dell'inizio dell'operazione SIP, concretamente attuata dalla concessionaria nel periodo dal 3 al 22 ottobre.

Per gli utenti della categoria affari la SIP ha attivato, per i 15 giorni successivi all'effettuazione del cambio predetto, un servizio di segreteria automatica che invitava i chiamanti a rivolgersi al servizio «12» - servizio informazioni elenco abbonati - per ottenere il nuovo numero telefonico corrispondente all'abbonato chiamato.

Tale servizio ha fornito gratuitamente le informazioni relative alle utenze non inserite in elenco fino al 7 febbraio 1989, quando cioè la SIP ha completato la distribuzione dei nuovi elenchi telefonici aggiornati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(31 luglio 1989)